

La sola olivicoltura nel 2001 ha assorbito due miliardi e mezzo di euro

La scure Ue su olio e tabacco

In soffitta gli aiuti diretti. Bruxelles propone sostegni alle riconversioni

BRUXELLES. Eliminare gradualmente gli aiuti diretti, proporzionali alle quantità prodotte, e sostenere le operazioni di riconversione della produzione in altre produzioni o attività economiche. Sono questi i due principi già introdotti nella riforma della Politica Agricola Comune (Pac) e discussi a Taormina dai ministri agricoli europei che la Commissione europea propone di applicare nei mercati comuni dell'olio, del tabacco e del cotone, tre settori chiave dell'agricoltura europea e soprattutto mediterranea.

«Per una politica agricola sostenibile - spiega un comunicato della Commissione europea - si propone di trasferire una parte significativa degli aiuti diretti, in funzione della produzione, in un pagamento unico». Si tratta quindi di un pagamento per azienda, stabilito in base alla superficie coltivata e al rispetto degli standard europei di sicurezza ambientale e alimentare.

Per il settore del tabacco, che in Italia coinvolge direttamente almeno 140mila addetti, molti dei quali in Umbria e Abruzzo o in regioni svantaggiate come Puglia e Molise, la proposta della Commissione intende facilitare la riconversione dell'attività: un periodo di adattamento graduale di 3 anni, un aiuto unico legato alla produzione reale con la possibilità di ricorrere ai fondi europei nei casi di cessazione o riorientamento dell'attività. Nel 2001 il nostro paese aveva beneficiato di aiuti comunitari alla produzione di tabacco per quasi 340 milioni di euro.

Proposte, quelle della Commissione, che, secondo Augusto Boc-

chini, presidente della Confagricoltura, se dovessero passare costringeranno l'Italia a smettere di produrre tabacco, col rischio di perdere oltre 100mila posti di lavoro.

In una nota, Bocchini rileva che «ancora una volta l'esecutivo di

Bruxelles ha usato la mano dura nell'affrontare le problematiche di una produzione in cui il nostro Paese è leader europeo. In pratica è stata proposta la fine della produzione del tabacco».

Per il presidente di Confagricoltura, «la lotta al tabagismo è fuori discussione, ma quando avremo perso l'ultimo ettaro coltivato a tabacco e l'ultimo posto di lavoro nella filiera, per rifornire il mercato dovremo ricorrere definitivamente alle importazioni dei Paesi terzi, e già ora importiamo il 35 per cento del tabacco greggio commercializzato nel mondo».

Quanto al mercato dell'olio d'oliva, secondo quanto proposto ieri dalla Commissione europea, dovrebbe seguire un regime parzialmente diverso: il 40% degli aiuti resterà in forma di sussidio legato al sistema attuale dell'accoppiamento produzione-quantità, mentre il 60% degli aiuti sarebbero convertiti in diritto ad un pagamento unico per l'azienda.

Il budget comunitario destinato al settore olio nel 2001 ha raggiunto oltre due miliardi e mezzo di euro. Di questi, oltre mille miliardi di aiuti sono stati destinati alla Spagna e 848 milioni al-

l'Italia, il secondo paese membro per aiuti all'olio ricevuti seguito da Grecia, Portogallo e Francia.

Nel caso italiano, si tratta di aiuti diretti principalmente verso Puglia e

Calabria, le due regioni che da sole coprono quasi l'80% del mercato nazionale.

Le proposte per i mercati dell'olio, del cotone e del tabacco «sono essenziali in vista di una politica agricola europea più efficiente e sostenibile» ha dichiarato il commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler a margine della riunione di ieri. Secondo Fischler infatti «la nuova strategia permetterà di trasferire i pagamenti diretti in modo più efficiente e semplice». Anche per il cotone infine,

il 60% degli aiuti diretti sarebbero convertiti in diritti per un pagamento unico diretto mentre il 40% resterebbe in mano agli stati membri per sovvenzioni dirette ai produttori.

